

Il Lavoratore

del Salento



Organo della Federazione Comunista di Lecce

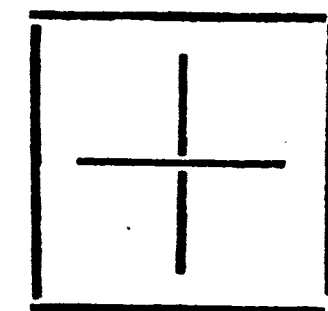
Sostitutore L. 500 - Un num. L. 5
Abbonamento annuo L. 250

Direzione e Redazione
Via Idomeno, 72

LECCE
Domenica 12 maggio 1946

Ammin. presso la Federazione Comunista
Via Idomeno N. 72

Settimanale - Anno II - N. 9
Spedizione in abbonamento postale



Votare così significa votare per la Repubblica, per il partito del popolo, per la pace, per la libertà, per il lavoro, per un più alto tenore di tutta la Nazione.

Tra ventidue giorni la Monarchia sarà condannata dal popolo italiano

Il Mezzogiorno sarà per la Repubblica

Una leggenda aleggia da molto tempo sull'Italia, quella cioè che dice essere il Mezzogiorno una regione monarchica, per antica tradizione, ed i meridionali tra i più fedeli sostenitori della monarchia. Riteniamo che fra 22 giorni questa leggenda sarà definitivamente sfatata.

Sulla nostra terra passarono i normanni e Federico, angioini ed aragonesi, i Borboni e i francesi di Murat, e poi ancora i Borboni e quindi sopraggiunse la monarchia dei Savoia. Ma le popolazioni meridionali non hanno mai chiamato queste dinastie a regnare in casa loro. Più volte nella storia le nostre città e le nostre campagne sono insorte per scuotere il giogo della tirannide e molto sangue è stato sparso dalle popolazioni meridionali nelle lotte per la libertà.

I nostri nonni e i nostri padri si sollevarono in Sicilia, in Calabria, nel Napoletano, dovunque. Insorsero ancor prima che Garibaldi ponesse il piede sul continente. L'ora attesa da secoli parve giunta. Garibaldi ci portava la liberazione ed apriva nel nostro cuore la speranza del rinnovamento della nostra vita, della fine di un passato di miseria, di schiavitù e di vergogna. Salutammo in Garibaldi la libertà e la repubblica.

Ma anche questa volta le nostre speranze andarono deluse. Le truppe monarchiche scesero nel Mezzogiorno ad occupare le nostre terre liberate e Garibaldi, cui stava a cuore soprattutto la unificazione della patria si ritirò nell'isola.

Che cosa ci ha dato il nuovo regno nei suoi 85 anni di vita?

Noi sappiamo come sapete voi, che la nostra vita è restata in una sorta di immobilità, cioè che, di fronte al movimento ascendente della vita delle regioni del Nord, ha significato aumentare la distanza tra Nord e Sud.

Il regime terrore semif feudale è stato appena scalfito e tutta la nostra economia risente di questa arretratezza. Entriamo nelle case dei nostri braccianti e dei nostri contadini, dei lavoratori, della gente minuta delle città e constatiamo che essi vivono al di sotto della condizione umana, in una degradazione dei corpi e degli spiriti. La disoccupazione o la scarsa occupazione, la deficienza o addirittura l'assenza di condizioni igieniche e sanitarie quali sono domandate dalla moderna convivenza civile, l'ignoranza, frutto dell'alfabetismo, e tutti gli altri mali che nascono, come funghi velenosi, ci danno un quadro esatto della nostra miseria.

Da dove derivano, dunque i nostri mali? Essi derivano, innanzi tutto, dal fatto che la nostra economia meridionale è restata sostanzialmente quella che era ancora un secolo fa. La nostra agricoltura non si è trasformata. Il monopolio della terra, nelle mani dei latifondisti, ha impedito fino ad ora l'introduzione di mezzi tecnici moderni nell'agricoltura, che avrebbero dato lavoro costante ad una ingente massa di contadini e una maggiore produzione al paese. Avevamo bisogno di bonifiche, di irrigazione, di strade, di industrie, di trasformazione dei prodotti dell'agricoltura.

Ma le cose sono andate diversamente. E sono andate diversamente

perché la monarchia ha creato la sua base politica nel mezzogiorno appoggiandosi ai grandi proprietari meridionali, ai principi, ai duchi e ai baroni siciliani e napoletani, pugliesi e calabresi.

La monarchia ci ha fatto di peggio. Ci ha regalato, in 85 anni, una decina di guerre. Ci ha fatto dire, ogni volta che i nostri problemi non si potevano risolvere se non andando ad aggredire altri popoli, se non andando a devastare le case degli altri, a rubare la terra degli altri, ad uccidere uomini di altri paesi, che non ci avevano fatto niente di male. Ci ha fatto dire e ripetere: Voi volete la terra, avete ragione, andatevela a prendere fuori d'Italia.

I nostri contadini sono andati in queste guerre ingiuste, vi hanno lasciato migliaia e migliaia di morti, o sono tornati a migliaia feriti, mutilati e invalidi, e più miseri di prima.

Si illude chi pensa che noi meridionali abbiamo dimenticato tutto questo. Il 2 giugno le popolazioni meridionali daranno il loro voto per la repubblica.

Da noi la questione istituzionale è estremamente semplificata: chi vota per i partiti dove vi sono gli agrari vota anche per la monarchia; chi vota per i partiti dei lavoratori — soprattutto per il Partito Comunista — vota anche per la Repubblica e per la difesa dell'unità della Patria.

Gli intellettuali sono repubblicani

Il dilemma monarchia o repubblica non dovrebbe neppure porsi per gli intellettuali italiani, se ognuno d'essi avesse sempre potuto svolgere la sua precippa funzione, se cioè fosse sempre stato un vero *elemento dirigente*, che è appunto il significato più esatto del termine "intellettuale": un uomo che usa delle sue facoltà intellettuali non solo per vivere e lavorare (che è cosa di tutti gli uomini), ma specialmente per *dirigere*.

Ma non tutti gli intellettuali italiani sono stati, purtroppo, all'altezza del loro compito durante i 25 anni trascorsi: non solo perché incapaci o impossibilitati a *dirigere ed orientare*, ma perché essi stessi sordi, o ciechi o travati e, insomma, male orientati. Quando si dice che studiosi, artisti, scrittori, si sono chiusi in un loro astratto recinto e, magari, hanno si lottato come uomini, come individui, ma non hanno lottato come artisti, come studiosi; quando si dice che tecnici, scienziati, professionisti e impiegati, insegnanti, sacerdoti e magistrati hanno magari lottato per difendere il proprio onore e la propria dignità, ma non hanno difeso, in gran parte, la loro funzione di dirigenti, si viene in sostanza a dire proprio questo: che gli intellettuali italiani nella grande maggioranza non hanno saputo essere di esempio e di guida al popolo, ai lavoratori, non hanno svolto verso la nazione la propria missione di dirigenti.

La realtà è che gli intellettuali italiani non hanno potuto, nella grande maggioranza, tener fede alla loro missione perché lo stato monarchico-fascista li ha divisi dal popolo, li ha tenuti lontani e isolati dal campo stesso della loro missione, che è appunto il popolo, la nazione. La monarchia fascista ha fatto di tutto per tentare di trasformarli da *dirigenti* del popolo in *aguzzini* del popolo, da intellettuali responsabili in guardie mercenarie, da maestri di verità, di cultura, di onestà, in strumenti di menzogna, di barbarie, di lenocinio. Quasi tutti gli intellettuali hanno resistito a questo tentativo, ma una loro responsabilità c'è stata, una responsabilità *passiva*, una responsabilità di assenza. Molti di essi, (a differenza del re) hanno... abdicated.

Questo, oggi, i più lo hanno capito. Gli intellettuali onesti sanno con quale valanga di menzogne e di falsità il fascismo aveva tentato di sommergere i valori dello spirito e del progresso umano, i valori della nostra cultura, ottenendone gli intellettuali, correndo e sotterrando la verità. I più, oggi, gli onesti, vogliono ancora esercitare quella che è la prima missione di ogni intellettuale: insegnare, difendere e far trionfare la verità. Ogni intellettuale col suo lavoro, nel suo campo di attività.

Repubblica o monarchia. Può essere davvero un dilemma per gli intellet-

tuali italiani? C'è bisogno di ricordare a dei magistrati, a dei funzionari, a degli impiegati, a degli insegnanti, a degli studiosi, quale fu la sorte della magistratura e del diritto sotto il passato regime — quale sistema di corruzione e di favoritismi, di coercizione fu introdotto nei Ministeri e nelle stesse Forze Armate, — quale regime di menzogna, di avvilimento, di falsificazione fu introdotto nelle nostre scuole, nelle nostre biblioteche, nei nostri istituti culturali, nelle nostre accademie? C'è bisogno di ricordare a dei professionisti, a dei tecnici, a dei sacerdoti, il sistema di corruzione, di coercizione, di violenza, introdotto nella vita pubblica, negli uffici, nella vita familiare, nelle coscienze? Tutto questo è troppo vivo nella memoria del popolo e dei suoi intellettuali.

Coloro che oggi, in mala fede, si arrabbattono a dimostrare che: altro è il fascismo, altro è la monarchia, non c'è bisogno che si scomodino a riflettere quali *alleanze*, ancora oggi, la monarchia va stringendo in Italia. Basta che ricordino il simbolo che lo stesso monarca offrì per 25 anni al popolo italiano, quando pretendeva che il popolo — sono sue parole — fosse "unito e compatto attorno allo scudo della mia casa e al fascio littorio". Tutti i simboli, i segni, le sanguinose ferite che ancora porta il nostro paese ripetono questo accoppiamento, — e più profondamente lo ripete la coscienza degli italiani. Se poi ci fosse qualcuno che avesse voglia di ridurre la questione a un problema di *araldica*, si vada a guardare, a mo' d'esempio, i nostri biglietti di banca, magari un biglietto da dieci lire, e vedrà ancora oggi che cos'è che ha sostenuto e sostiene lo stemma dei Savoia!

Attentati alla libertà

L'aspetto politico della nostra provincia è caratterizzato dal ripetersi frequente di atti di violenza ai nostri danni; dal rinnovarsi impudente e sfacciato di metodi squadristici contro le sedi democratiche dei lavoratori, culminato nel più significativo episodio: l'occupazione violenta dei locali dell'Enal, avvenuta il 1. maggio, a mala pena restituiti, poi, ai legittimi possessori.

E' chiaro che queste manifestazioni di intolleranza politica provengono da elementi irresponsabili ed antinazionali. A nessuno può sfuggire, infatti, il danno che si arrecò al nostro popolo, quando, nell'imminenza delle elezioni, si diffuse il fermento del disordine e si contribuì a mantenere all'estero, ove si discute della nostra sorte, il dubbio e la sfiducia sull'avvenire democratico del Paese.

Siamo in presenza di un sistema di provocazioni, col quale si tenta di

I NOSTRI CANDIDATI

1. - Grieco Ruggiero fu Giuseppe - Pubblicità - Foggia
2. - Calasso Giuseppe di Lorenzo - Impiegato - Lecce
3. - Semeraro Santo fu Francesco - Cap. lungo corso - Brindisi
4. - Lemma Florino fu Francesco - Operaio - Taranto
5. - Perduno Salvatore fu Pasquale - Contadino - Taranto
6. - Ricci Francesco fu Angelo - Operaio - Brindisi
7. - Mauro Carlo fu Apollonio - Avvocato - Lecce
8. - Monasterio Armando fu Luigi - Dr. Scienze Ec. - Brindisi

9. - Voccoli Edoardo fu Lorenzo - Portuale - Taranto
10. - Refolo Pietro fu Vincenzo - Legatore - Lecce
11. - Foscari Tullio Luigi di Emanuele - Ragioniere - Lecce
12. - Renzulli Amedeo fu Carlo - Artigiano - Taranto
13. - Schito Emilia in Magnifico fu Giuseppe - Casalinga - Taranto
14. - Romano Ernesto fu Vincenzo - Incisore - Lecce
15. - Sansone Giovanni di Gaetano - Giornalista-Direttore de "La Voce" - Brindisi

1. Grieco Ruggiero fu Giuseppe, nato a Foggia il 1893, uno dei fondatori del P. C. I., deputato per la Puglia nella legislatura del 1924, eminente uomo politico, cultore di scienze agrarie e dei problemi del Mezzogiorno. Esule e perseguitato durante tutto il ventennio fascista. Membro della direzione del partito e Consultore Nazionale.

2. Calasso Giuseppe Combattente della guerra 1915-18, nel 1921, ancora militare, aderì al P. S. I. e nel 1924 al P. C. I.

Nel 1924 fu costretto a dimettersi dal grado di tenente in congedo, perché il grado ritenuto incompatibile con le sue idee politiche. Nel 1926 arrestato e denunciato al Tribunale Speciale per attentato ai Poteri dello Stato. Scontò due anni di carcere preventivo. Nel 1929 condannato dal Tribunale di Bari ad un anno di reclusione per associazione sediziosa. Durante la dittatura fascista subì molti altri arresti e diffide, fino all'aprile 1943.

Attualmente Segretario Prov. della Federazione di Lecce e Segretario della nostra Federazione.

3. Semeraro Santo nato a Mesagne da famiglia operaia, per la sua capacità e per la cultura divenne Capitano di lungo corso.

Nel 1916 milita già nella gioventù Socialista. Nel 1919 è Segretario della Sezione di Mesagne nel 1920 Consigliere Comunale.

La fede che dimostra nella lotta contro il banditismo fascista lo fanno presto oggetto di aggressioni e violenze, sottoponendolo ad una ostinata opera di persecuzione che lo costringe nel 1924 ad espatriare.

Fa parte in Francia della Direzione del Partito Socialista Italiano. Rappresenta: lavoratori italiani del Lussemburgo nel 1934 al Congresso di Amsterdam e nel 1935 a quello di Bruxelles contro l'aggressione fascista in Africa.

Nel 1935 si dimette dal Partito So-

cialista Italiano e si iscrive al Partito Comunista.

Dirige la zona Parigi Nord dell'Unione Popolare Italiana dal 1936 al 1939.

Dopo la capitolazione della Francia all'invasore tedesco viene internato in un campo di concentramento e, nell'autunno del 1942, condotto in Italia ed assegnato al confino di polizia per cinque anni.

E' Segretario della Federazione Comunista brindisina ed Alto Commissario per l'Epurazione.

Nelle recenti elezioni amministrative è stato eletto Sindaco di Mesagne.

4. Lemma Florindo fu Francesco; operaio dell'Arsenale, vecchio militante del nostro Partito; combattente del periodo clandestino. Ha scontato due anni di carcere inflittigli dal Tribunale Speciale il 14 febbraio 1935. Attualmente responsabile della Sezione di lavoro sindacale federale. Membro della Segreteria Federale.

5. Perduno Salvatore fu Pasquale Vincenzo, contadino. Militante nel Partito Socialista Italiano dal 1919, nel 1921 passò al nostro Partito dal quale mai uscì e di cui tenne sempre alta la bandiera non piegandosi mai al fascismo. Capo-lega dei contadini di Grottaglie dal 1919 al 1924, di nuovo capo lega dal 1944 al dicembre 1945 e da tale data Sindaco di Grottaglie. Più volte arrestato.

6. Ricci Francesco operaio ebantista, è nato a Ceglie Messapico (Brindisi) Proveniente dal Partito Socialista ove aveva militato fin dal 1919 con la carica di Segretario di quella Sezione Socialista. Aderì al P. C. I. nel 1923. Perseguitato dal fascismo sopportò con serenità le violenze ed i soprusi e tutte le persecuzioni poliziesche.

Nel 1936 emigrò in Francia. Ha combattuto nelle brigate internazionali contro le orde fasciste in Spagna.

Rientrato in Francia svolse attività

si può fare della propaganda costruttiva, in tanto ciascuno dei partiti democratici può utilmente esaltare il proprio programma, in quanto si rimprovera tutti uniti contro la provocazione reazionaria ed i nemici della democrazia.

Il che, però, non esime le Autorità dal fare il loro dovere e dal garantire ai cittadini le fondamentali libertà, anche perché se dovessero trovar radici motivi di sfiducia o sospetti di parzialità nell'opera dell'Autorità pubblica, la situazione diverrebbe veramente fesa.

Noi non troviamo nulla da ridire che i nostri compagni vengano arrestati dopo parecchi mesi dai fatti che compiono, ma dobbiamo insorgere quando nel ripetersi di tante provocazioni ai nostri danni, in provincia e fuori, non si agisce con la stessa energia non solo sugli esecutori ma sui veri colpevoli, sui principali mandanti. E ciò anche quando il nome di essi corre sulle labbra e l'opinione pubblica anche attraverso i giornali chiaramente mostra di identificare i colpevoli. M. Fasano

politica e sindacale negli ambienti della emigrazione italiana di Parigi.

Nel 1942 con ordine di estradizione del governo fascista fu arrestato a Parigi e condotto a Roma attraverso la Germania.

Il Tribunale Speciale lo condannò per propaganda e organizzazione comunista, espatrio clandestino con passaporto falso ecc.: a 20 anni di reclusione.

Il 21 Agosto 1943, in seguito all'abbattimento del regime fascista, riprese la sua attività nella Ceglie natale e in provincia.

Fu eletto Segretario Generale della Camera Confederale del Lavoro della Provincia di Brindisi.

7. Mauro Carlo fu Apollonio, avvocato da Galatina di anni 72, pioniere del socialismo salentino, passato al P. C. I. dal 1921, figura di combattente che mai si piegò alla reazione e dalla dittatura fascista subì molte volte il carcere e scontò 5 anni di confino di polizia. Membro del Comitato federale e Consultore Naz.le.

8. Monasterio Armando è nato il 30 agosto 1909 da famiglia di impiegati. Nel 1930 entra a far parte, a Genova, di un gruppo di studenti universitari collegati col movimento di Giustizia e Libertà. Nel 1931 si orienta decisamente verso il Comunismo e partecipa alacremente alla riorganizzazione del Partito Comunista nella provincia di Brindisi. Laureandosi nel 1933 in economia e commercio, si stabilisce a Brindisi, prima come insegnante, poi come direttore dell'Ufficio di statistica del Consiglio dell'Economia.

Nel 1937, viene arrestato e denunciato al tribunale speciale e, successivamente, assegnato al confino di polizia per cinque anni. Restituito alla famiglia per le gravi condizioni della sua salute, si stabilisce nel 1939 a Pisa, dove riprende la sua attività antifascista, specialmente tra gli studenti di quella Università, nella quale frequenta i corsi di farmacia (in cui più tardi conseguirà la laurea) costretto dalla disoccupazione alla quale lo condannano i suoi trascorsi politici.

Nel 1943 è nel Comitato Provinciale del Fronte Nazionale d'Azione; il 10 settembre successivo sfugge fortunatamente alla fucilazione assieme al Sindaco di Pisa, per avere tentato di indurre alla resistenza contro i tedeschi un Gruppo di Artiglieria. Durante l'occupazione tedesca rappresenta il Partito nel Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale di Pisa e partecipa all'organizzazione e direzione delle forze armate patriottiche; milita, nell'estate 1944 nel "Distaccamento Garibaldi", dei Monti Pisani.

Vice responsabile della Federazione Comunista Pisana dalla primavera 1944 fino alla liberazione della città, Segretario del Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale dopo la liberazione, dirigente della propaganda e membro della Segreteria della stessa Federazione fino allo scorso marzo, epoca in cui è ritornato nella provincia di Brindisi per riprendere il suo posto di lavoro.

9. Voccoli Edoardo fu Lorenzo, organizzatore. Bandiera dell'antifascismo tarantino, militante nel Partito Socialista e dal 1921 nel nostro Partito. Fondatore a Livorno del P. C. I. Molte volte arrestato e processato. Il 27-28 aprile 1928 condannato dal Tribunale Speciale a 12 anni e 6 mesi di detenzione, il 13 febbraio 1935 condannato a 4 di reclusione. Ha sacrificato per la causa una posizione economica invidiabile. Segretario della Federazione Provinciale Comunista dal 1921 al 20 giugno 1926. Candidato politico del nostro Partito nel 1921

nel 1924. Attualmente Vice Presidente del Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale, Vice Preside della Provincia e Presidente della Delegazione Provinciale dell'Alto Commissariato per l'Epurazione.

10. Refolo Pietro nato il 1884 a Maglie, dove organizzò, nel 1903, la prima lega contadina operaio tipografo-legatore. Dal 1902 al 1939 ha militato nel Partito Socialista e per 6 anni ha fatto parte della Direzione del Partito Socialista Massimalista (a Parigi), sostenendo sempre la necessità dell'unificazione dei due partiti, ne uscì non essendo riuscito a fare accettare dalla Direzione la sua tesi. Egli era partito dall'Italia nel 1926 per una missione all'estero dove fu costretto rimanere in seguito a mandato di cattura spiccato con le avvenute leggi eccezionali. Arrestato in Francia ed espulso da tutto il territorio francese. Scontata la pena, egli riusciva a rimanere ancora in Francia fino al gennaio 1943, quando fu arrestato dalla Gestapo per ordine del governo italiano, e, dopo aver fatto il giro di tutte le carceri della Germania meridionale veniva consegnato ai carabinieri. Trascorso all'isola di Ventotene, ne veniva liberato con la caduta del fascismo divenendo uno dei principali organizzatori della Camera Confederale del Lavoro di Lecce, della quale è Segretario.

11. Foscari Tullio nato a Gallipoli il 4 gennaio 1875; fin dalla giovinezza nel Partito Socialista, ricoprendo le cariche di Consigliere Comunale e di Assessore nel Comune di Gallipoli, candidato nelle elezioni politiche del 1921. Ha subito attentati e persecuzioni. Da due anni passato nel nostro Partito. Eletto Consigliere Comunale nelle elezioni amministrative del corrente anno.

12. Renzulli Amedeo fu Carlo, artigiano commerciante. Dirigente di Partito, tenace e fiero assertore dei diritti della classe lavoratrice, sicuro difensore di tali diritti. Già Segretario Politico della Sezione "Fratelli Melloni", dal novembre 1943 al Maggio 1940. Attualmente energico rappresentante del nostro Partito nel Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale, Segretario Generale della Federterra Provinciale.

13. Schito Emilia fu Giuseppe in Magnifico, casalinga. Mai fascista, attaccatissima al nostro Partito, ottima realizzatrice dei compiti che le sono stati affidati. Garanzia assoluta per la difesa degli interessi femminili.

14. Romano Ernesto fu Vincenzo, nato a Lecce il 1. Dicembre 1897. Iscritto al Partito Socialista Italiano sin da giovanissimo nel quale ricoprì varie cariche. Nel Partito Comunista dal 1924 con la Frazione Terzinternazionalista. Ha partecipato attivamente nel 1930 al movimento clandestino del Partito. Successivamente nel Fronte Nazionale di Liberazione svolse attività di propaganda clandestina fino alla caduta del fascismo. Dalla ricostituzione del partito membro del Comitato Federale. Ferito nella guerra 914-18. E' redattore responsabile del "Lavoratore del Salento". Fa parte della Giunta Provinciale Amministrativa.

15. Sansone Giovanni è nato trentadue anni fa da famiglia di Ostuni. Giovanissimo rivela la sua insofferenza verso l'imperante regime di oppressione ed inizia la sua attività antifascista. A Napoli, dove ha conseguito la laurea in legge, entra a far parte di gruppi clandestini antifascisti e si iscrive al Partito Comunista Italiano. Ha fatto parte della Segreteria della Federazione Comunista di Brindisi dalla primavera 1944 al maggio 1945, epoca in cui si è trasferito a Bari per dirigerne l'edizione pugliese di La Voce.

Mezzadri, Braccianti, Salariati fissi, Coltivatori diretti, Zabbacchini, Impiegati di aziende agricole!
Iscrivetevi alle vostre Leghe ed ai vostri Sindacati!



Sottoscrizione per il prestito del P. C. I.
Somma precedente L. 15.800
Raganato Ettore L. 500, Spagnolo Luigi 200, Raganato Sigfredo 500, Maruccci Umberto 400, Saracino Vito 500, Sava Domenico 200, Muzzilli Mario 1000, Marsella Antonio 100, Garandini Oronzo 100, Biagio Chirenti 100, Rizzo Fulvio 100, Zambetta Oscar 100, Dell'Anna Francesco 100, Tundo Lucietta 100, Mellone Tullio 100,

Maccagnani Ernesto 200, Tommasi Brizio 200, Gabriele Rossi 200, Nicola Menno 500, Fazzi Maria 200, Chiarelli Anna 200, Albanese Filippo 1000, Stomeo Antonio 1000, Verdegna Antonio L. 1000, Clemente Chiri 200, Rubano Antonio 2000, Fasano Mario 4000, Maritati Giuseppe 500, Giuseppe Calasso 500.
Totale L. 27.000
(continua)

Per la libertà di propaganda nella campagna elettorale

Il 24 aprile, in Prefettura, invitati dal Prefetto, si sono riuniti i rappresentanti di tutti i partiti, con l'intervento del Vice Questore, del Comandante Gruppo CC. RR. e del Sindaco allo scopo di ottenere l'adesione da parte dei rappresentanti di tutte le forze attive della Provincia alle raccomandazioni fatte dal Ministro dell'Interno perché la campagna elettorale per la Costituente e il Referendum si svolga nella massima tranquillità e libertà di propaganda.

Tutti gli intervenuti hanno dato la loro completa adesione alle direttive, ed hanno assunto solenne impegno di svolgere opportuna opera rispetto della libertà di propaganda e di parola durante la campagna elettorale, e perché siano osservate nella lotta elettorale le regole di una civile competizione, sicché essa si svolga nell'ordine, nella legalità, nel rispetto più assoluto della libertà di voto, e ciò a conferma anche della maturità democratica del popolo italiano già dimostrata nelle elezioni amministrative di recente effettuate.

Il Prefetto con l'occasione ha richiamato l'attenzione degli intervenuti sulla grave situazione alimentare e su quella non meno preoccupante della disoccupazione, che entrano per causa dei disagi delle classi lavoratrici e che, come è già avvenuto in qualche Comune della Provincia, possono dar luogo ad inusitate manifestazioni con perturbamenti dell'ordine pubblico, rivolgendo un appello a tutti i pre-

senti perché vogliano svolgere opera di persuasione, affinché le classi ambienti vadano incontro con spirito di umana solidarietà alla necessità dei lavoratori, e perché questi ultimi a loro volta, resi consapevoli delle critiche situazioni del momento, conseguenza sempre della guerra rovinosa, facciano valere le loro richieste - contenute in giusti limiti - attraverso gli organi competenti, e senza trascurare mai a manifestazioni di violenza, sempre deprecabili, specie nell'attuale momento, in cui la Nazione si prepara a decisioni supremo onde sono necessari il massimo ordine, e la massima compostezza.

La Repubblica conservata senza dubbio le FF. AA. i Carabinieri e le Forze di Polizia. Solo elementi in mala fede possono dire il contrario. Con la rinascita della Nazione la Repubblica darà sicuramente anche alle FF. AA. il posto che loro compete in un grande paese moderato, libero e democratico. Esse debbono essere migliorate soprattutto nella qualità e nel trattamento. Ad esse si dovrà ridare quella dignità che nemici interni hanno loro tolto.

La Monarchia ha tradito continuamente le FF. AA. e le sue tappe principali sono 28 ottobre 1922; 3 gennaio 1925; 10 giugno 1940; 25 luglio 1943; 8 settembre 1943.

La stragrande maggioranza del popolo italiano ha già condannato la monarchia. Anche tutti i militari, nel loro interesse e in quello della Patria, devono scegliere il cammino della Repubblica.

La grande ferita inferta alla Nazione potrà essere rimarginata solo se il problema istituzionale verrà risolto nel senso Repubblicano ed i militari hanno una parte importantissima da assolvere per favorirlo. Pochi giorni ci dividono dalla Costituente e dal Referendum. E' ora di decidersi in perfetta unità di vedute con tutto il popolo, nella via iniziata con la guerra di liberazione e che dovrà terminare con una Repubblica che garantisca la difesa degli interessi nazionali e di tutto il popolo e non quelli di una casta di privilegiati che per mantenere le proprie posizioni è disposta a far dell'Italia una semicolonie, dopo averla distrutta e insanguinata.

I MILITARI E IL 2 GIUGNO

E' frequente sentire dei militari, ufficiali, sottufficiali e soldati, esprimere la loro preoccupazione sulla sorte che verrà riservata alle FF. AA. dopo il 2 giugno, con la Repubblica. Molti ancora pensano che significhi la fine delle nostre FF. AA., il caos, il licenziamento dei quadri.

Ciò rende diffuso in mezzo ai soldati, ai carabinieri o ad altri corpi militarmente organizzati un profondo senso di disorientamento a proposito della via da scegliere sulla questione Repubblica o Monarchia.

Il momento che attraversiamo è indubbiamente il più grave per la nostra Patria ed ogni italiano avrà una parte di responsabilità nel dare al Paese un nuovo periodo di progresso, di libertà e di democrazia, oppure ricacciarlo in un abisso più profondo di quello in cui il fascismo e la monarchia lo hanno gettato.

E' quindi imperiosa esigenza di amor patrio quella di saper scegliere la via giusta rompendo con tutto quanto rappresenta arretratezza e responsabilità nella

catastrofe nazionale e tradimento dell'onore militare.

La Repubblica conservata senza dubbio le FF. AA. i Carabinieri e le Forze di Polizia. Solo elementi in mala fede possono dire il contrario. Con la rinascita della Nazione la Repubblica darà sicuramente anche alle FF. AA. il posto che loro compete in un grande paese moderato, libero e democratico. Esse debbono essere migliorate soprattutto nella qualità e nel trattamento. Ad esse si dovrà ridare quella dignità che nemici interni hanno loro tolto.

La Monarchia ha tradito continuamente le FF. AA. e le sue tappe principali sono 28 ottobre 1922; 3 gennaio 1925; 10 giugno 1940; 25 luglio 1943; 8 settembre 1943.

La stragrande maggioranza del popolo italiano ha già condannato la monarchia. Anche tutti i militari, nel loro interesse e in quello della Patria, devono scegliere il cammino della Repubblica.

La grande ferita inferta alla Nazione potrà essere rimarginata solo se il problema istituzionale verrà risolto nel senso Repubblicano ed i militari hanno una parte importantissima da assolvere per favorirlo. Pochi giorni ci dividono dalla Costituente e dal Referendum. E' ora di decidersi in perfetta unità di vedute con tutto il popolo, nella via iniziata con la guerra di liberazione e che dovrà terminare con una Repubblica che garantisca la difesa degli interessi nazionali e di tutto il popolo e non quelli di una casta di privilegiati che per mantenere le proprie posizioni è disposta a far dell'Italia una semicolonie, dopo averla distrutta e insanguinata.

Seggete: Liscio e Busso

"PER LA VITTORIA DELLA DEMOCRAZIA"

Perché l'ASSEMBLEA COSTITUENTE faccia dell'Italia una Repubblica democratica dei lavoratori;
Perché il fascismo venga definitivamente stroncato;
Perché nella nuova Italia tutti abbiano Pane - Lavoro - Libertà;
il Partito Comunista Italiano ha lanciato un

PRESTITO A PREMI PER LA CAMPAGNA ELETTORALE

Ogni compagno, ogni amico, ogni democratico deve sottoscrivere e fare sottoscrivere almeno una cartella.
Cartelle da L. 100 - 500 - 1.000 - 5.000 - 10.000 - 50.000 - 100.000 - 500.000 rimborsabili alla pari entro il 1949.

Ricchi premi annuali per i sottoscrittori e i raccoglitori: AUTOMOBILI, MOTOCICLETTE, TRATTORI, RADIO, FRIGORIFERI, BICICLETTE.

Nel vostro interesse, nell'interesse della democrazia

SOTTOSCRIVETE

VITA DELLA CITTA'

I funerali del Partigiano Vittorio d'Ostuni

La mattina del 4 corrente, con la partecipazione dei rappresentanti di tutti i partiti, associazioni combattentistiche, delle autorità civili e militari si sono svolti i funerali in onore del Partigiano Vittorio d'Ostuni, capitano veterinario, assassinato in Piazza di Serchio (Lucca) il 22 aprile 1946, per mano fratricida di un ex ufficiale delle brigate nere, che lo colpiva proditoriamente con tre colpi alla nuca. La salma dell'eroico Partigiano, nostro comprovinciale, è stata trasportata a Lecce per essere tumulata nel nostro cimitero.

Della contrada Pozzuolo

Ci avviciniamo ai grandi calori, ma la zona palustre di Pozzuolo rimane nello stesso stato di prima, col pericolo che essa costituisca per la salute pubblica e soprattutto per i cittadini che in quella zona abitano.

Non si tratta certo di una spesa favolosa per attuare il prosciugamento di quelle acque stagnanti infette e non comprendiamo cosa attendano il Municipio e il Genio Civile a mettervi sollecito riparo.

Per gli appartenenti ad Enti di territori occupati in zone di confine

La Gazzetta Ufficiale n. 83 del 9 corrente, ha pubblicato il D. L. n. 22 febbraio 1946 n. 137 relativo al temporaneo collocamento presso gli Enti locali del personale appartenente ad Enti similari di territori occupati nelle zone di confine.

Gli interessati dovranno inoltrare istanza al Ministero dell'Interno, nella quale dovranno essere indicate le aspirazioni per sedi di servizio in ordine di preferenza.

Il Ministero determinerà l'Ente tenuto all'assunzione, e nello stesso tempo specificherà le attribuzioni da assegnare al dipendente e il trattamento da corrispondergli a carico dell'Ente.

Esportazione aranci e manderini

Si rende noto agli interessati che il contingente di esportazione in Francia di aranci e manderini risulta esaurito. Pertanto le ditte esportatrici dovranno astenersi da ulteriori spedizioni che verrebbero fermate presso le Dogane di confine.

Nomina della Commissione Int. nella Manifattura Tabacchi

Nei giorni scorsi si è proceduto alla elezione della nuova Commissione Interna della Manifattura Tabacchi.

Sono risultati eletti: Cesare Armentaro e Anita Medagli comunisti, Starace e Pasca socialisti e un democristiano.

Passaggi a livello aperti ed inonoditi

Si avverte il pubblico che l'Amministrazione ferroviaria di intesa con la Direzione del Servizio Militare Ferroviario Alleato è venuta nella determinazione di lasciare aperti ed inonoditi alcuni passaggi a livello posti in determinate condizioni di visibilità e di traffico.

Detti passaggi a livello verranno muniti di segnale indicatore costituito da una tabella delle dimensioni di m. 1,20 per m. 0,65 fissate su stante con la scritta in italiano ed in inglese - Attenzione al treno -.

Chi attraversa uno di questi passaggi a livello deve provvedere da sé ad evitare ogni investimento da parte dei treni, non rispondendo l'Amministrazione Ferroviaria dei danni che gli potessero accadere. Giunti ad uno di questi passaggi a livello è prudente sostare, guardare ai due lati della ferrovia, ascoltare attentamente, dopo essersi assicurati che non stia per sopraggiungere il treno, attraversare il passaggio il più rapidamente possibile. Quando si tratta di un passaggio a livello su linea a più binari, non si deve attraversare

Vita di Partito

A Gallipoli, durante la campagna per le elezioni amministrative, i nostri compagni hanno preso l'ottima iniziativa di impiantare nei rioni modelli di cabine con le relative urne, istruendo praticamente i cittadini su come votare. Di importante successo sono stati anche i comizi riuniti tenuti dai nostri compagni per illustrare al popolo il programma del nostro Partito al Comune.

Comizi riuniti sono stati pure organizzati durante la campagna elettorale amministrativa a Galatina, per discutere con i cittadini i problemi popolari locali e il programma del nostro Partito.

Dal compagno di Lecce, per le feste di Pasqua, è stata presa l'iniziativa di tenere a pranzo nelle proprie famiglie uno o due bambini poveri della città.

Commemorazione di Gramsci

Ad iniziativa della Sezione - Antonio Gramsci - la sera del 27 sc. m. il compagno Renato Schinzari, nel salone della nostra Federazione, ha commemorato Antonio Gramsci. La figura del martire, la cui vita fu interamente dedicata alla giusta causa di tutti i lavoratori, è balzata tutta la sua grandezza dalla viva e commossa rievocazione fatta dal compagno Schinzari.

appena sia transitato un treno sul binario più vicino, ma è necessario attendere ancora qualche istante per assicurarsi che sugli altri binari non giungano treni.

Si raccomanda di porre la massima attenzione quando si debba attraversare uno di questi passaggi a livello di notte o durante tempi nebbiosi o di intemperie.

Forniture di merci per conto dello Stato

In relazione all'ordine del giorno votato dalla 3ª Sezione del Consiglio tecnico provinciale per la ricostruzione, nel quale si domandava agli Organi competenti che anche il Salento sia reso partecipe dei benefici derivanti dalle commissioni di fornire per i bisogni dello Stato, il Ministero del Tesoro - Provveditorato Generale dello Stato - ha provveduto ad inviare alla detta Sezione un congruo numero di modelli per la iscrizione delle Ditte della provincia all'Albo dei fornitori di quel Generale Ufficio ed a richiedere un elenco delle Aziende meglio attrezzate per fornire di una certa importanza, divise per categorie di merci.

La 3ª Sezione invita gli interessati a rivolgersi al suo Ufficio di Segreteria - presso la Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura - Via Palmieri, 23 - per chiarimenti e per la compilazione dei moduli sopra citati.

Il Municipio comunica

che il termine per la denuncia, presso la R. Prefettura, da parte dei detentori di gomme di produzione degli Alleati scaduto il 5 aprile u. s. è stato prorogato al 31 maggio corrente.

Resta fermo che per poter circolare con gomme alleate dal 5 aprile al 31 maggio occorre essere in possesso del permesso provvisorio o definitivo italiano. Dopo il 31 maggio è riconosciuto valido soltanto il permesso definitivo italiano.

Per i lavoratori in Germania

Il competente Ministero ha accolto finalmente la richiesta di abolire i conguagli fra le rimesse dei lavoratori in Germania e quanto da essi percepito o dai familiari per anticipi o sussidi.

La Banca Naz. del Lavoro liquiderà gli importi giacenti, dietro consegna dei polizini rosa delle rimesse, presa visione della relativa Tessera Bancaria.

Per ulteriori chiarimenti rivolgersi alla Camera Confederale del Lavoro di Lecce e Provincia - Via Idomeno, 28.

Concorsi Magistrali

Domenica 28 u. s. ha avuto inizio il corso preparatorio ai concorsi magistrali, organizzato dal locale Sindacato Provinciale della Scuola elementare.

Hanno tenuto le prime lezioni il Professore Marotta Vincenzo per l'italiano, il Prof. Resta Francesco per la pedagogia e il Direttore De Santis per i pro-

Le scuole serali della gioventù operaie e rurali nella Prov. di Tambov

A 450 chilometri sud-est di Mosca è situata la provincia di Tambov che è un'importante regione agricola del paese. Il centro amministrativo e culturale di questa regione è la città di Tambov, dove sono sorte negli ultimi 20-25 anni molte officine e fabbriche che utilizzano la mano d'opera di molti giovani operai.

Nelle scuole serali per la gioventù operaia e rurale gli studenti possono acquistare gratuitamente l'istruzione media. Gli studenti di queste scuole vengono esonerati dal lavoro straordinario e dal lavoro nei turni serali e notturni. Per dar la possibilità agli studenti che terminano la settimana classe di prepararsi agli esami, essi ricevono una licenza di 15 giorni mentre gli studenti della decima ne hanno una di 20 giorni con paga completa.

In ognuna delle sei città della provincia di Tambov funzionano da due a cinque scuole serali; in ogni distretto agricolo ne funzionano da 5 a 10, per la gioventù rurale. In queste come in quelle gli studenti vengono riforniti gratuitamente di tutto il necessario per lo studio.

Nella primavera del 1945 circa 5 mila giovani operai e kolkhoziani, studenti delle scuole serali della provincia di Tambov, hanno terminato l'istruzione media ricevendo la licenza di maturità. Numerosi tra essi hanno terminato queste scuole meritando premi di medaglie d'oro e d'argento.

Nel 1945 si sono iscritti nelle scuole superiori oltre 600 ex alunni delle scuole serali fra la gioventù operaia e rurale della provincia di Tambov.

grammi di studio nelle scuole elementari.

I numerosissimi presenti hanno dal primo momento manifestato la loro soddisfazione per la seria impostazione ed organizzazione del corso ed hanno ritenuto opportuno che le lezioni siano raccolte in dispense per agevolare lo studio dei partecipanti al corso e principalmente per i provinciali, che sono impossibilitati a frequentarlo per la mancanza dei mezzi di trasporto.

Dalla PROVINCIA

MONTERONI

Bravate di conio squadrista

Nella notte dal 30 aprile al 1º Maggio ignoti penetravano nella sede della Sezione Comunista lacerando le fotografie di Matteotti e di Stalin e scrivendo sulle pareti «viva il duce - viva il re».

Questa bravata di vecchio conio squadrista non è che il risultato di tutta una campagna di diffamazione condotta dai reazionari locali contro il nostro Partito. Il 2 giugno prossimo i lavoratori monteronesi risponderanno loro con l'arma pacifica delle schede.

GALATINA

Costituzione del Fronte della Gioventù

A cura di molti volenterosi giovani si è costituito da qualche settimana il Fronte della Gioventù.

Nel prossimo numero daremo notizia della prima attività svolta dai giovani galatinesi del Fronte.

Pro "IL LAVORATORE"

Sezione "P. Povero", - Lecce

Somma Precedente L. 34.468

Alessandro Carella L. 100, Rivola Emilio 20, Barbieri Alvino 20, Sanfelice Angelo 50, Bardi Giorgio 30, Ing. Gino Mazzotta 100, Solazzo Salvatore 50, C. Martina 30, P. Tribunici 100, Masce Vincenzo 20, Croce Emanuele 10, N. N. 10, Moscaro Mario 10, Marino Serafino 10, Pisanò Francesco 20, Aralla Gino 60, Russo Carmelo 10, Manfreda Salvatore 20, De Giovanni Giuseppe 20, Perrone Italo 30, Manzitti Smeraldo 50, De Filippi Oronzo 20, Gaetani Luigi 30, Casciaro Dionisio 30, D'Orta Raffaella 20, De Pascalis Luigi 50, Cantelmo Franco 100.

Dalla Sezione di Gallipoli

Luigi De Maria, Sindaco, lire 150, Mario Foscari, Vice Sindaco, 25, Gaetano Girolamo 50, Aspromonte Cosimo 150, Domenico De Rossi 20, Carozza Francesco 20, Longo Girolamo 30, Fransa Gabriele 20, Alemanno Antonio 15, Alemanno Giovanni 20, Cimbasco Paolo 10, Bianco Eleazar 20, Abate Antonio 20, Longo Giuseppe 20, Pisanelli Luigi di Luigi 30, Bona Antonio 20, Vincenzo Cartoni 100, Solidoro Cosimo 20, Crispino Luigi 15, Pacciolla Vincenzo 10, Maggio Cosimo 10, Ortisiani Antonio 10, Gatto Benedetto 20, Natali Corrado 10, Piro Cosimo 10, Negro Roberto 10, Sansò Germano 10, Pennabene Antonio 10, Fraddo Cosimo di Cosimo 5, Bagnato Mario 10, Rag. Alberto Bono 50, Perrone Giuseppe 10, C. Lucia Giuseppe 10, Ravenna Bernardo 20, Cesura Salvatore 20, Pianforte Carlo 25, Sessa Amleto 40, De Vittorio Ettore 20, Trianni Luigi 20, De Florio Cosimo 25, De Vittorio Luigi 50, Vergadoro Nino 15, Gracco Emanuele 40, Coriese Vincenzo 100, Barba Carlo 25, Nicazza Guido 25, Abate Luigi 50, Padovano Pompeo 20, Corosulo Luigi 25, Lezzi Vincenzo 25, Sileri Gaspare 25, Annunziato Uva 50, Banchi Giorgio 50, Sorio Ugo 50, Caria Luigi 50, Cavaleri Michele 25, Fiamma Cosimo 30, Bona Gino 30, Bianco Mario 50, Fedele Tommaso 50, Di Sansebastiano Cosimo 50, Bono Giuseppe 100, Primordio Luigi 50, Baldari Luigi 20, Astaria Luigi 50, Bianco Gioacchino 100, Cartani Antonio 25, Fiamma Emanuele 30, Fiammatta Luigi 50, Solidoro Antonio 50, Natali Osvaldo 50, Carrata Luigi 50, Della Rocca Pasquale 50, Casolino Luigi 50, Sansò Rinaldo 30, Maggio Oreste 50, Caputi Vincenzo 50, Natali Francesco 50, Savino Alfiero 50, Natali Salvatore 50, D'Amato Vincenzo 50, Cocciolo Gerardo 25, Scigliuzzo Enrico 100, Natali Sebastiano 500, Spano Alberto 50, Murra Luigi 20.

A mezzo comp. O. Villa

Ianniello Francesco L. 150, Ticiello Umberto 100, Villa Oreste 100, Apollo Santa 50, Villa Carducci 50, Patrocino Eraldo 200, Lupo Luigi 100, Mercurio Padre Antonio 100, Romano Alberto 200, Bonatesta Vito 100, Manzitti Smeraldo 100, Della Rosa Vito 150, De Filippi Francesco 150, Centonze Donato 100, Grazioli Filandro 100, Leo Cosimo 100, Colucci Donato 150, Santararo Vincenzo 100, Corallo Ugo 50, Frassanito Giovanni 50, Cordaro Giuseppe 100, Russo Luigi 100, Lucia Aldo 100, Villa Ines 50, Santo Francesco 100, Romano Vincenzo 100, Vitale Lazzaro 100, Martina 100, Pino Mario 100, Gustavo Pendinelli 20, Pantaleo Francesco 100, Ventini, ni Luigi 100, Danese Oronzo 100, Villa Valentino 35, Greco Antonio 100, Massaro Albano 100, Tortorini Antonietta 100, Corallo Eugenio 100, Papa Antonio 100, Pedone Luigi 100, Marti Oronzo 30, Villa Giose 20, De Pascalis Luigi 100, Masolino Filippo 100, Mirarco Fortunato 30, Petrucci Gennaro 100, Salamone Bernardino 100, Sabato Otello 100, Nicola Lioli 100, Chiariello Giuseppe 200, Sansonetti Umberto 25, Agrimi Ferruccio 100, Lonuzzo Oronzo 200, Casalini Ettore 300.

Redattore capo resp.: Ernesto Romano
Tipografia G. Garrisi - Lecce